



G. P. LIBERAZIONE: «MONDIALE» DI PRIMAVERA

CERVETI, 23 aprile
(e. b.) La prima squadra straniera giunta a Cerveteri per partecipare al XXVII Gran Premio della Liberazione è stata la squadra bulgara. Questi primi arrivi hanno già creato il clima che si addice ad un grande avvenimento quale è il gran premio della Liberazione. Nella giornata di domani questo piccolo centro dell'Etruria meridionale sarà letteralmente invaso da oltre duecento concorrenti provenienti dai diversi paesi dell'Europa e da gran parte delle regioni italiane. Certamente il fatto che la corsa sia stata qualificata come prima prova preolimpica ha accresciuto l'interesse che intorno ad essa ogni anno si va sempre più estendendo. Non c'è dubbio tuttavia che anche le caratteristiche, ormai acquisite, di vero e proprio «Campionato mondiale di primavera» richiamano ogni anno il fior fiore del ciclismo a questo appuntamento che l'Unità continua a fissare per il ciclismo europeo per ricordare anche all'ambiente sportivo che l'Italia, celebra orgogliosa, la data più importante della sua storia recente: la vittoria sul nazifascismo.

Sui pennoni in prossimità del palco dove avrà luogo l'arrivo sventoleranno stesera le bandiere di Bulgaria, Polonia, Romania, URSS, Cecoslovacchia, Olanda, Canada, Nuova Zelanda, Etiopia e forse anche Danimarca. Il ciclismo italiano sarà validamente rappresentato dalla scelta schierata dei 21 prescelti dal selezionatore unico della nazionale Elio Rimeo. Naturalmente a questi si aggiunge una fitta schiera di elementi di primo piano che alla corsa parteciperanno proprio per contrastare e quindi contestare la scelta fatta dal tecnico nazionale, perciò i nomi di Algeri, Ballardini, Benedetti, Bergamini, Borgognoni, Chignetti, Donumoni, Flamini, Fontana, Ghisellini, Mingardi, Monfr-

dini, Moser, Moretti, Oygioni, Ongarato, Parrecchini, Piva, Ricconi, Rossi e Rugginenti, che sono gli uomini invitati a questa prima prova preolimpica, non pensiamo vadano aggiunti almeno altrettanti nomi.

Con queste premesse si sbrigheranno le formalità di punzonatura nella giornata di domani, dalle 17 alle 19.

Nella giornata del 25 aprile, dalle 8 alle 10, si ripeteranno ancora le operazioni di punzonatura per quanti non le avessero effettuate il giorno precedente. Alle 13 sarà dato il via. Ricordiamo che si tratta di un circuito di km. 2.200, da ripetersi 6 volte.

Incredibile: nella giornata decisiva ai fini di un nuovo assetto della classifica, il Cagliari si è fatto fermare in casa dal fanalino di coda Varese. Si può dire che se il Cagliari fallirà l'obiettivo-scudetto dovrà darlo a questo punto a chi lo vorrà. Ci si domanda subito se questo risultato abbia respicciato fedelmente l'andamento della partita? È difficile dirlo. Forse è il caso di dire che il Varese non ha rubato nulla anche se occorre, tuttavia, riconoscere al Cagliari una abbondante dose di sfortuna.

Ma a prescindere da queste considerazioni, resta da sottolineare la scialba prova fornita dalla squadra di Scipione oggi risultata piuttosto lontana dalla squadra che mira al primato. Un solo golatore è risultato all'altezza della situazione: il solito Riva, autore del gol del pareggio ottenuto su punizione, sfortunato in occasione del palo, ma soprattutto animatore che chiudeva ermeticamente la difesa ma, soprattutto, non sono mai scaturite da manovre elaborate dal centrocampo. Una soddisfazione per Gigi, piuttosto magra è l'aggiungo a Bonnesse nella classifica cannonieri. In mezzo a tutti questi meriti, come colmo di sfortuna, c'è stato il fatto che si esclude Nene e sui quali il Cagliari fa affidamento per il futuro.

Ma proprio dalla partita di oggi si bene che i dirigenti del Cagliari riflettano seriamente e traggano i necessari insegnamenti nel pensare all'assetto di questa squadra per il prossimo campionato.

Il Varese, come dicevamo, anche se giulivo da una certa parte, non ha fatto, nei limiti delle proprie possibilità, completamente il proprio dovere. Trovatosi inaspettatamente in vantaggio, anziché difendersi ermeticamente in difesa ha inteso a dismisura il proprio centrocampo cercando di addormentare il gioco. Cosa che gli è riuscita a perfezione anche perché ha trovato, inaspettati collaboratori, i giocatori del Cagliari che, nell'occasione, mancarono di dare la loro giusta decisione nelle entrate.

E allora la conclusione più logica è che questo Cagliari ha confermato oggi, proprio contro l'ospite di Cagliari, una linea di condotta che, nei limiti delle proprie possibilità, e che solo le incertezze delle squadre che restano in campo, hanno in parte mascherato. Resta ora, come ultima speranza, l'incontro diretto con la Juve fissato per il prossimo turno. Il Cagliari deve assolutamente rincorrere il gol e piuttosto difficile. Vedremo...

Il Torino battuto a San Siro, il Cagliari pareggia in casa con il Varese

GRAZIE MILAN! E LA JUVE RITORNA SOLA



MILAN-TORINO — Le due fasi salienti dell'avarissimo match. A sinistra, il netto fallo da rigore di Mozzini su Prati che costerà ai granata la sconfitta. A destra, il gol di Toschi annullato in chiusura: l'ala sta segnando mentre Rosato (spinto da Agropoli, l'ultimo a destra) è franato su Cudicini facendogli perdere il pallone.



MILAN-TORINO — Le due fasi salienti dell'avarissimo match. A sinistra, il netto fallo da rigore di Mozzini su Prati che costerà ai granata la sconfitta. A destra, il gol di Toschi annullato in chiusura: l'ala sta segnando mentre Rosato (spinto da Agropoli, l'ultimo a destra) è franato su Cudicini facendogli perdere il pallone.

Il Cagliari inchiodato dal Varese (11)

Un pareggio che costerà il titolo?

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA: 5
CORRETTEZZA: 6
AGONISMO: 5,5
MARCATORE: Petrioli al 6', Riva al 19' del primo tempo.

CAGLIARI: Albertosi 6; Poletti 5,5, Mancini 6; Cera 6,5, Nicolai 5; Tommasini 5,5, Domenghini 6; Nene 5 (dal 31' del secondo tempo Martiradonna, senza voto); Gori 6, Brugnera 4, Riva 7. (N. 12; Reginato).

VARESE: Fabbris 7; Andena 6, Rimbandi 6; Mori 7; Dellagiovanna 6,5; Massimelli 5; Bonafè 6, Petrioli 5,5 (dal 19' del secondo tempo Umile, senza voto); Mascaroni 6, Braida 6,5. (N. 12; Bluzzi).

ARBITRO: Cali di Roma 6.

NOTE: Cielo coperto e terreno in discrete condizioni. Cali d'angolo 8,3 a favore del Cagliari. Ammonito Rimbandi.

I GOL: 6' del primo tempo: Dellagiovanna si libera di Domenghini, crozza al centro dove tocca Andena; malinteso tra Nicolai e Albertosi del quale approfitta Petrioli che con un bel colpo, da 19', per fallo di Dolci su Riva, che si esibiva in una sua azione personale, il Cagliari usufruisce di una punizione da 40 metri; tocca Domenghini provocando la apertura della barriera varese e Riva con una spinta di testa, soprattutto Brugnera e Nene ed il solito Nicolai, quest'ultimo almeno in occasione del gol segnato da Petrioli. Si tratta, come si vede, di un pareggio, ma se si esclude Nene, e sui quali il Cagliari fa affidamento per il futuro.

Ma proprio dalla partita di oggi si bene che i dirigenti del Cagliari riflettano seriamente e traggano i necessari insegnamenti nel pensare all'assetto di questa squadra per il prossimo campionato.

Il Varese, come dicevamo, anche se giulivo da una certa parte, non ha fatto, nei limiti delle proprie possibilità, completamente il proprio dovere. Trovatosi inaspettatamente in vantaggio, anziché difendersi ermeticamente in difesa ha inteso a dismisura il proprio centrocampo cercando di addormentare il gioco. Cosa che gli è riuscita a perfezione anche perché ha trovato, inaspettati collaboratori, i giocatori del Cagliari che, nell'occasione, mancarono di dare la loro giusta decisione nelle entrate.

E allora la conclusione più logica è che questo Cagliari ha confermato oggi, proprio contro l'ospite di Cagliari, una linea di condotta che, nei limiti delle proprie possibilità, e che solo le incertezze delle squadre che restano in campo, hanno in parte mascherato. Resta ora, come ultima speranza, l'incontro diretto con la Juve fissato per il prossimo turno. Il Cagliari deve assolutamente rincorrere il gol e piuttosto difficile. Vedremo...

Granata deludenti cedono lo scettro di comando in una partita scadentissima sul piano tecnico

La strenua combattività rossoneria premiata da un rigore di Benetti

L'unico gol propiziato da un netto atterramento di Prati da parte di Mozzini - Annullata in chiusura una rete di Toschi (che aveva rimpiazzato un Sala-ombra) per un fallo di Agropoli in mischia - Cereser, Bui, Bigon e Rosato sono i pochi da salvare

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 5 - CORRETTEZZA 4 - AGONISMO 8
MARCATORE: Benetti (M.) su rigore al 2' della ripresa.

MILAN: Cudicini s.v.; Sabadini 6.; Zignoli 6.; (Zazzaro s.v. dal 29' s.l.); Anquillotti 6, Rosato 7, Biasiolo 6; Sogliano 6.; Benetti 6.; Villa 5.; Bigon 7.; Prati 5. (N. 12 Vecchi).

TORINO: Castellini s.v.; Mozzini 4.; Fossati 6.; Zerchini 6.; Cereser 7.; Agropoli 5.; Rampanti 5.; Ferrini 5.; Pulici 5.; Sala 5 (Toschi s.v. dal 26' s.l.); Bui 7. (N. 12 Sallato).

ARBITRO: Toselli, di Cormons. 6.

Ha sbagliato la valutazione di qualche fallo, ma è altrettanto vero che si è trovato di fronte ad un continuo campionario di scorrettezze. Evidentissimo, comunque, il fallo da rigore di Mozzini su Prati; meno lampante, forse, l'annullamento del gol di Toschi in chiusura, ma Toselli si trovava in buona posizione per giudicare meglio di noi dalla tribuna.

NOTE: Cielo coperto, poi sole verso il 20' della ripresa. Campo in ottime condizioni malgrado le piogge di questi giorni e di ieri mattina. Spettatori 85 mila di cui 41.179 paganti (17.000 abbonati) per un incasso di L. 117.642.000. Incidente a Zignoli che, colpito al naso da Rampanti in azione di gioco, ha dovuto abbandonare al 29'; nonostante le medicazioni, infatti, il naso continuava a perdere sangue come una fontana. La diagnosi è frattura del setto nasale. Rosato e Anquillotti hanno riportato strarimenti. Ammoniti per scorrettezze Rampanti, Benetti e Pulici. Angoli: 4 a 1 per il Milan. Antidoping per Cudicini, Sogliano e Bigon. Agropoli e Fossati.

MILANO, 23 aprile
Il Milan batte il Torino e torna a sognare lo scudetto, oltre a consentire alla Juventus di riaspirare in vetta alla classifica. Il Torino paga a San Siro lo scotto di un'investitura forse acerba e comunque tale da cambiargli, se non gli schemi, certo la mentalità. Da Garibaldina e dinamica quando era «out-sider», la squadra di Giagnoni si presenta nei panni di fresca «leader» e subito dà a vedere di avvertire sin troppo la responsabilità. Si accortaccia a centro-campo e bada a non subire neppure i tentativi di aggancio, confidando nei limiti del Milan e nella fatica che, alla distanza, dovrebbe punire gli sforzi dei rossoneri, reduci del duro impegno col Tottenham.

Da una parte manca Rivera, dall'altra manca Sala. O meglio, Sala c'è ma nelle vesti di ectoplasma. Sogliano, ruvidamente ma alticciamente, lo cancella dal campo quasi subito. Detto questo, non ci si stupisca se la partita risulterà a portare grana unica. Le due squadre appaiono tecnicamente degne e si tengono a galla grazie ad un agonismo che resista il codice penale. Svantati comitati, cattiverie gratuite, mortificanti sgarbi al pallone, portieri disoccupati o quasi. L'importanza della posta non basta a giustificare il penoso spettacolo che si snoda, monotono e caotico, per tutto il primo tempo, senza il minimo barlume di tecnica o di stile. Tempi duri, davvero, per il calcio se si considera che sono di fronte la prima e la quarta in classifica.

Giudicando dal Torino odierno. Giagnoni merita ampiamente la qualifica di «ago». C'è da chiedersi come abbia fatto a portare grana lassù. Ma, ovviamente, la risposta deve risiedere nell'attuale logorio dei granata, il cui motore atletico s'è chiaramente inceppato. Tutto il gladiatorio Cereser e l'intelligente Bui in attacco, più qualche impennata di questo o quel difensore, restano del Torino si misura in un concitato pretesto che non va al di là delle pie intenzioni. Per mettere ordine in quel ginepraio e accettare la lampadina, ci vorrebbe il vero Sala. Ma il vero Sala ha forse finito, per questa stagione, di recitare la parte di primattore. Peccato. Per il Torino, per lo spet-

tacolo calcistico e per la Nazionale.

Il Milan. Non c'è Rivera e non c'è neppure Schnellinger, che ha dato forfait all'ultima ora. Tecnicamente appare dimesso sia in difesa che in attacco, malgrado Bigon s'adoperi con agilità e pronti riflessi a far dimenticare l'assenza del «capitano» appiedato dalla Commissione Disciplinare e dalle sue incaute dichiarazioni. Ma è un Milan formato ridotto, che può solo sperare nella pochezza altrui e nel combattimento. I rossoneri si gettano nella mischia agonistica con un piglio da accapponar la pelle. Il Torino, che tra le sue fila conta pochi angioletti, ribatte a bulloni spianati e a gomiti roventi. Insomma, ne esce ben presto un match che farebbe la gioia di un appassionato di lotta libera.

Questo Milan-Torino ha una faccia da 0-0 che neanche il dottore Annibale Pro-

si ai suoi bei tempi d'allenamento, intesa di presenza eccessiva, lentezze deleterie e assoluto ripudio della manovra verticale.

Rocco ha azzeccato le marcature, certo, ma il trio di centro-campo granata — solitamente punto di forza — è irriconoscibile, specie Agropoli, considerando che Biasiolo non è attualmente al meglio. Benetti e Zignoli contrastano a dovere sia Ferrini che Rampanti e sono sempre pronti a controbattere sia pure confusamente. Insomma, la bilancia tende a scostarsi verso la parte del Milan, ma si tratta di sintomi quasi impercettibili che non basterebbero a definire un vincitore.

Accade, invece, che all'inizio della ripresa la difesa del Torino di scarso credito sia un'azione lambiccata di Biasiolo e che Mozzini si lasci «bruciare» da Prati sullo scatto. È la prima volta ed è una svolta che, se si ripete, sarà anche l'ultima, ma è la volta che conta, quella decisiva. Prati s'avventa in azione con un pallone d'oro e a Toschi non rimane altro che «spianarlo». È il rigore che premia il Milan e castiga il Torino.

Il Toro, nonostante gli sforzi, non ce la fa ma non solo a rimontare ma neppure ad impensierire Cudicini. Giagnoni, ad un certo punto, tenta la carta-Toschi. Si pensa che il supercattolico sarà Rampanti una trottola a vuoto, almeno oggi; ma gli spogliati anticipati sono per Sala che, effettivamente, non ha fatto altro che, in un'azione di grande classe, scagliare il pallone in un'azione di grande classe, scagliare il pallone in un'azione di grande classe, scagliare il pallone in un'azione di grande classe.

Per Cudicini solo un brivido al 90', allorché Toschi non smentisce la sua azione di «uomo-Cesarini» infilando nella porta vuota un pallone che sarebbe quello dell'1-1 se l'arbitro non avesse arrestato l'azione in ultimo primo. Perché? Si dice per un fallo di Agropoli su Rosato che avrebbe poi finito per rovinare su Cudicini. Un boccone ghiotto per la moviola quanto amarissimo per il Torino.

Il quale Torino, comunque, non ha perso tutte le speranze. La lotta-scudetto è ancora aperta e nella mediocrità imperante al vertice tutto è possibile.

Regolo Rossi

Gigi Riva infortunato: niente nazionale?

CAGLIARI, 23 aprile
Gigi Riva si è procurato un grave infortunio al ginocchio sinistro nel corso della partita con il Varese; per cui la sua partecipazione alla gara che la Nazionale gioca sabato prossimo a Milano contro il Belgio è in dubbio. Riva, in uno scontro con Dellagiovanna, ha riportato una distorsione con un lieve stiramento del legamento collaterale esterno del ginocchio. Domani sarà visitato dal prof. Emilio Pillitteri, direttore dell'Istituto di traumatologia dell'ospedale di Cagliari. Il medico del Cagliari, dott. Frongia, che ha prestato al giocatore i primi soccorsi, ha detto: «Mi sembra che l'infortunio non sia grave e ritengo che in un paio di giorni il giocatore sarà completamente ristabilito».

Dal rigore di Benetti al gol annullato a Toschi

Sconfessata la «congiura»

MILANO, 23 aprile
Fatica e fatica e al Milan riesce il colpo di far meglio del Torino, con un rigore che spezza la diceria della congiura arbitrale (un'azione tale quale a quella del rigore concesso ma non fischiato di Lo Bello in Juventus-Milan, implicati Morini e Bigon) e che consente ai rossoneri la speranza, che è sempre dura a morire.

«Potranno andare avanti a giocare due giorni — osserva l'allenatore granata Gustavo Giagnoni — ma sarebbe sempre stato lo stesso se saltato fuori quel rigore, del resto sacrosanto. Tanto di colabacco al Milan».

Giagnoni, personaggio pittoresco, porta per scarsanza di colabacco e sciarpa con i colori del Toro. Oggi non gli hanno indiscutibilmente portato fortuna. È ugualmente ben posto ad un rigore grosso come un casa del «militare» Mozzini, che strapazzava al suolo Prati. Il quale, per inciso, non avrebbe comunque segnato, risto che l'ex goleador ha toccato palla rare e mai giocate.

La partita, anche questa «decisiva» per lo scudetto, era attesa spettacolare e accesa di azioni gol. Ci sono stati solo falli, per tutti i gusti: sgambetti, cinte, gomitate, pugni e via dicendo, tanto agonismo e scarsa tecnica. Per questo sempre Giagnoni con-

perla auto-ironia ma non chiaro senso s'è divertito a definire «partita e campionato tipo serie B».

Non così per il presidente del Milan Sordillo, implicato nelle note dispute con la Commissione Disciplinare, a salvaguardia di capitano Rivera. Da Sordillo c'è un rinvio e senza limiti d'elogio del Milan, della volontà e della tecnica. Evidentemente i presidenti non sono tecnici e osservatori scrupolosi. Richieste di una rievocazione sull'arbitro, ha risposto che il Torino vale certamente meno del Milan». Una risposta per lo meno sibillina, ritenendo infondato il suo giudizio positivo sul Milan.

Sordillo coglie l'occasione per precisare i suoi rapporti con Rivera: «Sono stato io a rinunciare al patrocinio di Rivera anche di fronte alla CAF, questione di delicatezza essendo io presidente e quindi giudice del giocatore nei limiti dell'azione disciplinare della

«congiura».

MILANO, 23 aprile
Fatica e fatica e al Milan riesce il colpo di far meglio del Torino, con un rigore che spezza la diceria della congiura arbitrale (un'azione tale quale a quella del rigore concesso ma non fischiato di Lo Bello in Juventus-Milan, implicati Morini e Bigon) e che consente ai rossoneri la speranza, che è sempre dura a morire.

«Potranno andare avanti a giocare due giorni — osserva l'allenatore granata Gustavo Giagnoni — ma sarebbe sempre stato lo stesso se saltato fuori quel rigore, del resto sacrosanto. Tanto di colabacco al Milan».

Giagnoni, personaggio pittoresco, porta per scarsanza di colabacco e sciarpa con i colori del Toro. Oggi non gli hanno indiscutibilmente portato fortuna. È ugualmente ben posto ad un rigore grosso come un casa del «militare» Mozzini, che strapazzava al suolo Prati. Il quale, per inciso, non avrebbe comunque segnato, risto che l'ex goleador ha toccato palla rare e mai giocate.

La partita, anche questa «decisiva» per lo scudetto, era attesa spettacolare e accesa di azioni gol. Ci sono stati solo falli, per tutti i gusti: sgambetti, cinte, gomitate, pugni e via dicendo, tanto agonismo e scarsa tecnica. Per questo sempre Giagnoni con-

«congiura».

MILANO, 23 aprile
Fatica e fatica e al Milan riesce il colpo di far meglio del Torino, con un rigore che spezza la diceria della congiura arbitrale (un'azione tale quale a quella del rigore concesso ma non fischiato di Lo Bello in Juventus-Milan, implicati Morini e Bigon) e che consente ai rossoneri la speranza, che è sempre dura a morire.

«Potranno andare avanti a giocare due giorni — osserva l'allenatore granata Gustavo Giagnoni — ma sarebbe sempre stato lo stesso se saltato fuori quel rigore, del resto sacrosanto. Tanto di colabacco al Milan».

Giagnoni, personaggio pittoresco, porta per scarsanza di colabacco e sciarpa con i colori del Toro. Oggi non gli hanno indiscutibilmente portato fortuna. È ugualmente ben posto ad un rigore grosso come un casa del «militare» Mozzini, che strapazzava al suolo Prati. Il quale, per inciso, non avrebbe comunque segnato, risto che l'ex goleador ha toccato palla rare e mai giocate.

La partita, anche questa «decisiva» per lo scudetto, era attesa spettacolare e accesa di azioni gol. Ci sono stati solo falli, per tutti i gusti: sgambetti, cinte, gomitate, pugni e via dicendo, tanto agonismo e scarsa tecnica. Per questo sempre Giagnoni con-

Oreste Pivetta

DA QUI ALLO SCUDETTO

JUVENTUS punti 38 Cagliari	CAGLIARI punti 37 Juventus	TORINO punti 37 Verona	MILAN punti 36 Napoli
FIORENTINA L.R. Vicenza	Sampdoria MANTOVA	Roma BOLOGNA	ATALANTA Catanzaro

In mischia le partite in trasferta